Enti lirici

UN «PROGETTO» SEMPRE PIÙ FANTASMA

La notizia è apparsa sui giornali di qualche giorno fa ma merita qualche riga di commento. È accaduto dunque che una Delegazione del Gruppo parlamentare del PCI abbia chiesto ed ottenuto un incontro con il Ministro dello Spettacolo onorevole Corona per discutere sulla situazione drammatica in cui versano gli Enti lirici e per proporre una «soluzione ponte» che consentisse la normale attività dei teatri in attesa che si raggiunga una definitiva soluzione in sede legislativa.

Il problema come è noto non è nuovo e si è trascinato in modo drammatico nel corso degli ultimi mesi. Tutti sono d'accordo infatti che l'attuale legislazione in materia è largamente carente sia sul piano finanziario che su quello organizzativo. Innanzitutto su quello finanziario: visto che gli interventi governativi fin qui stabiliti per legge sono assolutamente insufficienti e solo il progressivo indebitamento degli Enti e gli interventi governativi straordinari stabiliti sotto l'urgenza di improrogabili scadenze hanno evitato la chiusura definitiva dei teatri. Ma tali interventi per le condizioni stesse in cui sono maturati non hanno naturalmente permesso nessuna forma di pianificazione e nessuna politica organica sia nel campo delle strutture che in quello delle «scelte culturali». E lasciamo qui da parte ogni considerazione sui problemi dell'organizzazione del settore che porterebbe molto lontano il nostro discorso.

Posto che questa è una delle questioni di fondo e comunque la «conditio sine qua non» *di ogni sviluppo giunse il* momento — era appena iniziata la scorsa stagione invernale — che tutti i nodi vennero al pettine. Le stagioni cominciavano ma avrebbero potuto essere *portate a termine?* Un interrogativo drammatico sia per quanto si riferiva alla sorte del patrimonio culturale che gli Enti lirici e sinfonici rappresentano nell'asfittico panorama musicale del nostro paese sia per il futuro dei lavoratori tecnici e artistici degli Enti stessi.

E fu lo sciopero per ottenere una definitiva e positiva soluzione degli annosi problemi. Intervenne allora il Ministro dello Spettacolo il quale si impegnò a fornire i fondi che rendessero possibile di giungere al termine delle stagioni ed insieme a portare alla discussione collegiale del governo entro il febbraio 1965 un progetto di legge che desse al settore un assetto definitivo. Per la verità le stagioni come è noto ebbero regolare svolgimento ma il progetto di legge rimase una pia illusione. Il ministro elaborò un progetto — sui cui limiti e deficienze sarà bene tornare in altra occasione — che aveva il grande merito di trovare fonti di finanziamento ordinarie per garantire la vita degli Enti. E fu questo elemento probabilmente unito all'impegno dello stesso ministro di accettare emendamenti e proposte aggiuntive da parte delle associazioni di categoria interessate a convincere i sindacati dei lavoratori a fare del progetto Corona — malgrado difetti e lacune — l'obbiettivo della loro battaglia.

Ma il progetto Corona rimase tale ben dopo il previsto febbraio 1965. Anzi è ancora oggi allo stato di progetto e neppure la grande manifestazione di piazza dello scorso giugno è riuscita a fargli fare un solo passo in avanti. Nè è pensabile a questo punto che possa accadere qualcosa di nuovo prima delle vacanze parlamentari visto che neppure un successivo sciopero — quello che costrinse il rinvio della inaugurazione della stagione di Caracalla — ottenne il benché minimo risultato.

La situazione degli Enti però non si ferma insieme al progetto Corona al contrario diventa di giorno in giorno più grave. All'Opera di Roma ad esempio per la prima volta nella storia dell'istituzione gli stipendi di giugno sono stati pagati con oltre dieci giorni di ritardo.

È a questo punto che si pone l'iniziativa dei deputati comunisti che proponevano al Ministro Corona nel colloquio che ricordavamo all'inizio la rapida approvazione prima delle vacanze parlamentari di una legge ponte. Una legge cioè che autorizzasse l'accensione di un mutuo di 5 miliardi a favore degli Enti in attesa dell'approvazione parlamentare di una legge organica e quindi dello stanziamento dei previsti fondi. Prima risposta del Ministro: «Il bilancio dello Stato è esausto». Seconda risposta: «Ed è esausto anche quello del 66», quando gli è stato fatto presente che la prima rata del progettato mutuo sarebbe scaduta a marzo dell'anno prossimo. Sicché niente legge ponte niente mutuo. E la legge? Chissà quando se *ne riparlerà*. Perchè siamo ora noi a chiedere al Ministro Corona: se è impossibile trovare *il modo di accendere un* mutuo come sarà possibile reperire i fondi stabiliti dal progetto definitivo che assommano a più del doppio di quelli richiesti dalla approvazione della proposta «legge ponte»? È questo un interrogativo che non potranno non porsi tutti coloro che avevano creduto nel progetto Corona e negli impegni da lui assunti per un rapido «iter» parlamentare del medesimo.

La verità è che il progetto Corona *comincia ad apparire* soltanto una cambiale rilasciata senza copertura, non diciamo di fondi — che i fondi necessari per gli Enti lirici sono una goccia nel «mare magnum» del bilancio dello Stato italiano — ma di volontà politica. Mancanza di volontà politica che oltre ad essere una caratteristica ormai evidente dell'attuale compagine governativa — appare chiaramente dalla volontà del Ministro dello Spettacolo di scaricare la responsabilità dell'incredibile storia del suo progetto ora sui ministri finanziari (ma non fanno parte dello stesso centro sinistra?) e per fino sull'accoglimento da parte del Parlamento dei miglioramenti a favore dei pensionati (ed è questo un ben meschino «scaricabarile»!). In fondo malgrado le parole e gli impegni della sorte del teatro lirico — come di quella della cultura in generale — al governo di centro sinistra interessa poco o nulla. Ma che questa sconsolante conclusione possa essere accettata da appassionati lavoratori e dirigenti del settore è un altro discorso su cui probabilmente non saremo noi a tornare ma i fatti.

Gianfilippo de' Rossi

Il III Festival del film di fantascienza

Trieste: Godard è il «mattatore»?

Sulle orme di Nathalie

HOLLYWOOD 12

Sulle orme della sorella Nathalie, più celebre ma, a quel che sembra, non più bella, Lana Wood fa il suo esordio nel mondo della celluloide.

Tanto per cominciare la debuttante «star» è attualmente impegnata nella lavorazione di una serie di telefilm basati su storie e caratteri di William Faulkner, che saranno presentati negli Stati Uniti nel prossimo settembre. Quanto a Nathalie, ieri è stato reso noto che le sue nozze con l'industriale calzaturiero venezuelano Ladislav Blatnik sono state rinviate.

Dal nostro inviato

TRIESTE 12

A pochi giorni dall'avvio il III Festival internazionale del film di fantascienza ... il regista francese Jean-Luc Godard del quale è stato appena presentato l'ormai celebre Alphaville, recente vincitore del Festival di Berlino e in programma anche nella ... del Festival di Spoleto.

In effetti il film di Godard ha fatto registrare nella seconda giornata della manifestazione triestina un salto di qualità notevolissimo anche perchè le precedenti proiezioni — L'incredibile astronauta incontra il mostro dello spazio di Robert Gaffney (USA) e i documentari Bird (Uccello) di Harold Mecker (USA) e Invasione di Camillo Bazzoni (Italia) — sono risultate il frutto soltanto di un onesto e modesto mestiere. C'è da dire anzi che confrontare Alphaville con le altre pellicole proiettate finora è forse ingeneroso tanto per Godard — le intenzioni e l'impegno del quale vanno ben al di là di un semplice canovaccio di fantascienza — quanto per un regista Robert Gaffney che per contro è presumibile abbia avuto come massima ambizione quella di fornire uno spettacolo correttamente confezionato e niente di più.

Alphaville peraltro non è un film destinato a suscitare facili consensi — significativa in questo senso è stata l'irritata reazione di parte del pubblico e della critica all'assegnazione dell'«Orso d'oro» a Godard nella pur scarsamente qualificata rassegna berlinese — tutto giocato com'è sull'elemento provocatorio della sua denuncia «arrabbiata» — eppur valida profondamente appassionata e appassionante — dell'incombente potere proprio della società borghese contemporanea (e non già come taluni non disinteressatamente amano far credere di un'improbabile società futura).

Del resto i riferimenti le analogie le associazioni di idee suggerite da Godard non sono certo casuali. Per se stessa la vicenda — se tale può dirsi — di Alphaville è estremamente esplicita pur se talvolta pesano negativamente i funambolismi e le fumisterie di sapore espressionistico sia dell'operatore Raoul Coutard sia dello stesso regista non nuovo in questa sorta di compiaciuto gioco del formalismo antiformalismo.

L'eroe — o se si vuole l'antieroe — di Alphaville è dunque Lemmy Caution (il poliziotto reso popolare da Eddie Constantine che ne interpreta il ruolo anche in questo film) alle prese per l'occasione non con gli abituali gangster delle sue precedenti avventure ma con il fantomatico onnipotente professore von Braun che ha piegato ai suoi voleri in modo assoluto anzi ha «robotizzato» un'intera città e gli abitanti che la popolano «instaurando una società mostruosa ove l'uomo è ridotto al rango di una trascurabile cifra».

Lemmy Caution con la spavalderia che gli è propria — e in ciò traspare anche l'amaro sardonico scetticismo di Godard — si butta a capofitto nella nuova avventura e — nonostante attentati mortali tranelli e mille altri diavoli — riesce infine a eliminare il potentissimo professor von Braun la cui morte segnerà l'avvio di una serie di sconcertanti fenomeni che restituiranno un'esigua minoranza degli abitanti di Alphaville alla loro dignità di uomini mentre molti altri — più ... alle «minacce» di ... — diventeranno pazzi.

Godard tuttavia non ha voluto concludere tanto «epicamente» il suo film. È forse per il gusto di fare un ultimo sberleffo forse per celare dietro un motivo dolcemente grottesco una superstite speranza ha optato per un plateale «happy end». Lemmy Caution se ne porterà a casa infatti anche Natascia (Anna Karina) la bellissima figlia del defunto von Braun.

La morale? Bè a noi sembra che Jean Luc Godard abbia gettato con Alphaville un'aperta sfida al pubblico quasi proponendo che se una morale vogliamo proprio trovarla una volta assodato che non siamo ancora dei robot non abbiamo che da cercarla con autentico senso di discernimento.

Oggi frattanto il terzo Festival del film di fantascienza è proseguito con le proiezioni del documentario americano Destination man *(Destinazione uomo) e del vecchio film anch'esso americano di Christian Nyby* The thing *(La cosa) inserito nella rassegna «retrospettiva»: il primo è risultato soltanto un pistolotto vagamente umanitaristico mentre il secondo ha rivelato qualche elemento di maggior interesse grazie alla convincente prestazione degli attori e per merito della vicenda.*

Sauro Borelli

Inizia il 21

Vigilia del Festival a Locarno

Nostro servizio

LOCARNO 12

Cominciano a profilarsi le prime selezioni nazionali per il XVIII Festival internazionale del film di Locarno che si terrà dal 1 luglio al 1 agosto 1965.

L'Australia sarà presente con un film di cortometraggio *Derwent runs down the sea* (Il Derwent corre verso il mare) di Don Anderson.

Il Giappone presenterà invece fuori concorso il lungometraggio *Le Olimpiadi di Tokio* di Kon Ichigawa. Come è noto Ichigawa vinse nel 1962 la «Vela d'oro» di Locarno con il film *Nobi* (Fuochi della pianura).

Il Messico parteciperà con tre film di lungometraggio. Si tratta di *En este pueblo no hay ladrones* (In questo villaggio non ci sono ladri) di Alberto Isaac interpretato da Julian Pastor, Rocio Sagaon, Graciela Henriquez, Juan Rulfo e Luis Bunuel; di *El viento distante* (Il vento distante) di Salomon Laiter, Manuel Michel e Sergio Vejar interpretato da Dino Dupeyron, *Rosa Furman, Rodolfo Magana*, Leticia Ortiz e Elisabeth Dupeyron e di *Tarahumara* di Luis Alcoriza interpretato da Ignacio Lopez Tarso, Jaime Fernandez e Aurora Clavel. Questo ultimo film che ha ottenuto il premio «Fipresci» a Cannes sarà presentato fuori competizione.

Anche quest'anno il Festival di Locarno si propone di contribuire nei limiti delle sue possibilità all'educazione cinematografica dei giovani. Le giornate del 26, 27, 28 e 29 luglio saranno infatti dedicate specialmente ai giovani. In quei giorni converranno a Locarno docenti e studenti che dirigono e seguono l'attività dei «circoli giovanili» i quali ascolteranno delle lezioni del prof. Freddy Landry del Liceo di Neuchâtel e del prof. Pio Baldelli dell'Università di Cagliari e daranno poi vita a dibattiti di gruppo.

Dal cardinale Ruffini

Franchi e Ingrassia censurati

Dalla nostra redazione

PALERMO 12

Non pago di aver lanciato a suo tempo i suoi fulmini censorii sul «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa il cardinal Ruffini arcivescovo di Palermo e tenace estimatore del generale Franco pretende ora di censurare persino gli attori Franchi e Ingrassia e la cantante Jula De Palma. È accaduto oggi in occasione dell'apertura dei festeggiamenti in onore della santa patrona della città il popolare «festino di Santa Rosalia».

Del comitato d'onore del festino — luminarie spettacoli in piazza gare sportive concerti e fuochi d'artificio — Ruffini è il presidente anche se la sua partecipazione è soltanto per onor di firma dato che ogni spesa è a carico dell'Assessorato comunale al Turismo e allo Spettacolo e quindi in definitiva della cittadinanza.

Bene: poi Ruffini scorrendo il programma dello «show» di domani sera al Foro Italico ha avanzato riserve sulla partecipazione ad esso dei due notissimi comici e della De Palma sostenendo che degli uni (che sono palermitani puro sangue e la cui esibizione è quindi attesissima dagli appassionati) il repertorio «non è raffinato» ed anzi francamente «disdicevole» e dell'altra pure e parimenti erotico!!

Finimondo in assessorato: in caso di mancata esibizione di Franchi e Ingrassia c'è il rischio che scoppi qualche incidente; se poi non canta la De Palma il Comune dovrebbe sottostare al pagamento di una fortissima penale (non lo stesso con i due comici che avevano offerto gratuitamente la prestazione in onore della «santuzza»).

Scambio di concitate telefonate e di messi tra municipio e curia ma Ruffini almeno sino ad ora non è disposto a togliere il veto per la cantante. Per i due comici il cardinale bontà sua magari cederebbe ma ad una sola condizione: che il loro copione venga preventivamente sottoposto alla sua censura!

Nessuno dei tre inquisiti è ancora a Palermo e forse neppure sa quello che sta succedendo. Domani si vedrà.

g. f. p.

Salerno e Tomas Milian ne «I soldi» di Puccini

Enrico Maria Salerno e Tomas Milian saranno i principali interpreti del nuovo film di Gianni Puccini dal titolo *I soldi*. Si tratta di un lavoro ad episodi nei quali i due attori si alterneranno nella recitazione. Le riprese del film avranno inizio non appena Tomas Milian tornerà in Italia da Mosca dove presenzia alla proiezione del film *Le soldatesse* che rappresenta il nostro paese al Festival.

Morto Ray Collins

Perry Mason ha perso il rivale-amico

SANTA MONICA 12

È morto ieri in una clinica di Santa Monica ove era ricoverato da tempo l'attore Ray Collins che aveva raggiunto una certa popolarità anche in Italia per aver dato vita alla figura del tenente Tragg nei film televisivi della serie di Perry Mason.

Non è stata rivelata la natura della malattia che ne ha causato il decesso: alcuni amici della sua famiglia hanno però fatto comprendere che il settantacinquenne attore era affetto da un cancro al polmone. Fino al momento in cui si è dovuto ricoverare in ospedale Ray Collins aveva continuato a lavorare sodo negli studi cinematografici e televisivi e nelle sale di registrazione delle stazioni radio americane. Egli è morto tra le braccia della moglie la signora Joan con la quale era sposato da quasi trent'anni.

Milioni e milioni di persone ricorderanno Ray Collins come il tenente Tragg alleato con il procuratore Burger nelle sale dei tribunali per far condannare imputati ritenuti colpevoli sulla base degli elementi acquisiti dalla polizia dei più svariati delitti: imputati che invece Perry Mason interpretato da Raymond Burr dimostrava alla fine essere assolutamente innocenti. Ma benchè poliziotto e benché sempre dalla parte del torto ugualmente simpatico ai telespettatori per il suo carattere bonario umano del tutto privo di punte di «cattiveria».

Ma la sua collaborazione protrattasi per otto anni alla serie televisiva di Perry Mason non ci deve far dimenticare che Collins era un attore serio e preparato che aveva cominciato dalla gavetta e che aveva già dato il suo volto a numerosi personaggi sia pure non di primo piano del repertorio teatrale e che era apparso in oltre settantacinque film.

Aveva cominciato appena quattordicenne a calcare le tavole del palcoscenico e dopo un lungo tirocinio nei teatri di Broadway era stato notato da Orson Welles che lo volle nella sua compagnia di prosa e insieme con Welles Collins si era trasferito nel 1939 a Hollywood. Da allora si era dedicato interamente al cinema tornando soltanto saltuariamente sulle scene teatrali.

Tra i film che ha interpretato di particolare rilievo *I magnifici Andersons*, *La commedia umana* e *Una Cadillac tutta d'oro*.

Rex Harrison e la moglie da ieri a Mosca

MOSCA 12

Rex Harrison e la moglie Rachel Roberts ospiti d'onore al Festival cinematografico di Mosca sono giunti oggi appositamente per la proiezione fuori concorso di *My fair Lady*.

Harrison che è inglese ha tenuto a precisare al suo arrivo che è stato invitato a venire a Mosca dal Dipartimento di Stato americano. Di *My fair lady* viene rappresentata in questi giorni a Mosca con notevole successo la versione sovietica con il titolo di *Maya prekrasnaya lady*.

La giuria per i cortometraggi del Festival ha iniziato l'esame di circa sessanta tra documentari, film di divulgazione scientifica e cartoni animati presentati da più di 50 paesi di tutti i continenti come pure dall'ONU, dall'Unesco e da altre organizzazioni internazionali.

La giuria è composta dal documentarista sovietico Roman Karmen (presidente) e da registi attori soggettisti e insegnanti di Algeria, Gran Bretagna, Bulgaria, RDT, RFT, Danimarca, Cuba, Mongolia, Messico, Vietnam del Nord.

Spettacoli classici al Teatro Romano di Gubbio

GUBBIO 12

L'Istituto Umbro del Teatro Romano di Gubbio organizza anche quest'anno un interessante programma di spettacoli all'aperto.

Il bel Teatro Romano di Gubbio, uno dei meglio conservati, che ha di fronte lo scenario di uno tra i più suggestivi centri storici medioevali ospiterà il 21 e 22 luglio *Maria Stuarda* di Schiller interpretata da Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Lilla Brignone, Mario Feliciani e da altri valenti attori. Il 25 luglio il Centro Iniziativa Teatrale di Roma rappresenterà nella stessa serata *I tre gobbi* da un canovaccio della commedia d'arte e *Tre donne di Boccaccio* ispirato al Decamerone, un atto di Vitale Grillo (novità assoluta). Il 10 agosto il Centro del Teatro Classico di Roma sotto l'egida dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico rappresenterà *Elettra* di Sofocle ed avrà per interpreti principali Sergio Fantoni (Oreste), Valentina Fortunato (Elettra), Pina Cei, Andrea Bosic ed altri.

rai TV

controcanale

Ancora canzoni

Con una regolarità veramente geometrica man mano che ci si addentra nell'estate i programmi canzonettistici della televisione aumentano vertiginosamente. Si susseguono con preoccupante regolarità rubriche settimanali riprese dirette trasmissioni estemporanee tutte centrate su canzoni vecchie e nuove famose o sconosciute quasi che nel periodo estivo tutti gli italiani cominciassero a desiderare soltanto canzonette e motivi musicali e non ci fosse niente altro di notevole da trasmettere. La giornata di lunedì terminato ormai da qualche tempo TV 7 pare diventata la più adatta ad essere infarcita di musica in tutte le salse.

Ieri sera sul primo canale due trasmissioni si sono susseguite mostrandoci ulteriormente come si può fallire e stancare i telespettatori nel campo della musica sia che si tratti di canzonette leggere sia che si tratti di canti popolari.

«Il cantante in fiera» non è stato infatti altro che una stanca e più brutta ripetizione di trasmissioni che da lungo tempo e in tutte le stagioni siamo costretti a vedere. Non è nemmeno il caso di ricordare i cantanti che si sono succeduti con monotonia sul video nè il pubblico scalmanato che agitava cartelli e che tentava ingenuamente con urletti striduli e prolungate ovazioni di far credere che tale trasmissione era divertente e degna di essere seguita.

Sui canti popolari che vengono eseguiti dal coro «INCAS» già l'altra settimana era stato accennato alla notevole preparazione musicale e vocale di tutti i componenti e del complesso nel suo insieme: cosa che anche ieri sera abbiamo potuto apprezzare. Quello che ci ha lasciato perlomeno perplessi, è stato il repertorio scelto che seppure interessante sotto certi punti di vista non era quello che ci aspettavamo da una rubrica che pretende di mostrarci canti popolari. La canzone popolare è stata sempre esclusa da qualsiasi programma televisivo e le poche volte che abbiamo avuto il piacere di ascoltare qualche buon canto popolare è sempre stato per puro caso. Ieri sera ci sono state offerte canzoni che erano presentate come le più caratteristiche delle migrazioni e delle lamentazioni. Con tutta la buona volontà non siamo riusciti comunque a trovare tra quelle presentate nessuna delle più famose delle più significative nate dal popolo in climi di miseria stanchezza e oppressione ma soltanto alcuni motivi sentimentali e tradizionali: con queste e ricordandoci i «Canti di guerra» della scorsa settimana pensiamo che la buona intenzione di propagandare la canzone popolare, sia fallita per paura di non impegnarsi troppo di far vedere e sentire quali sono realmente i sentimenti che muovono il nascere e il propagandarsi della canzone popolare.

Unica nota più lieta della serata di ieri il film sul secondo canale con Burt Lancaster, film avventuroso e movimentato che ha rotto la tradizione delle commediole americane, offrendo un piacevole intrattenimento, che ben figurava nell'ambito di una così scialba serata.

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

- 18,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Concertino b) Album TV; c) Il prode Ettore
- 19,55 **TELEGIORNALE SPORT.** Tic tac. Segnale orario. Cronache italiane. La giornata parlamentare. Arcobaleno. Previsioni del tempo
- 20,30 **TELEGIORNALE** della sera. Carosello
- 21,00 **DIFENDIAMO L'ESTATE** Il mare è di tutti. Inchiesta di Fabrizio Palombelli e Carlo Prola
- 21,15 **LA LETTERA ACCUSATRICE** Film. Regia di Tay Garnett. Con Loretta Young, Barry Sullivan
- 22,30 **L'ULTIMO EDEN** Viaggio a Ceylon
- 23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

- 21,00 **TELEGIONALE** Segnale orario
- 21,10 **INTERMEZZO**
- 21,15 **SERATA BIS IL SIGNORE DELLE 21** con Ernesto Calindri. **OTTOCENTO** di Salvator Gotta. Con Sergio Fantoni, Lea Padovani, Mario Feliciani, Virna Lisi, Stefano Sibaldi, Warner Bentivegna. Regia di Anton Giulio Majano

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; **6,30** Il tempo sui mari; **6,35** Corso di lingua spagnola; **7** Almanacco. Musiche del mattino. Ritrattini a matita. Ieri al Parlamento. Le Commissioni parlamentari; **8,30**: Il nostro buon giorno; **8,45** Interradio; **9,05** È nato un bambino; **9,10**: Fogli d'album; **9,40** Da una pagina all'altra; **9,45** Canzoni, canzoni; **10,05** Antologia operistica; **10,30** Melodie italiane; **11** Passeggiate nel tempo; **11,15** Aria di casa nostra; **11,30** Melodie e romanze; **11,45** Musica per archi; **12,05** Gli amici delle 12; **12,20** Arlecchino; **12,55** Chi vuol esser lieto...; **13,15** Carillon. Zig Zag; **13,25** Coriandoli; **13,55-14** Giorno per giorno; **14-14,55** Trasmissioni regionali; **14,55** Il tempo sui mari; **15,15** Musiche da film; **15,30** Un quarto d'ora di novità; **15,45** Quadrante economico; **16** Sfida alla paura; **16,30** Corriere del disco: musica da camera; **17,25** Concerto sinfonico; **18,50** Le grandi invenzioni. L'arte tipografica; **19,10** La voce dei lavoratori; **19,30** Motivi in giostra; **19,53** Una canzone al giorno; **20,20** Applausi a...; **20,25** Faust; **22,15** Ricordo di Guido Guerrini.

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; **7,30** Benvenuto in Italia; **8** Musiche del mattino; **8,30** Concerto per fantasia e orchestra; **9,35** Il giro vagone; **10,35** Le nuove canzoni italiane; **11** Il mondo di lei; **11,05** Vetrina di un disco per l'estate. Buonumore in musica; **11,35**: Appunti di viaggio; **11,40**. Il portacanzoni; **12-12,20** Oggi in musica; **12,20-13** Trasmissioni regionali; **13** L'appuntamento delle 13; **14** Voci alla ribalta; **14,45** Cocktail musicale; **15** Momento musicale; **15,15**: Girandola di canzoni; **15,35**: Ritmi e melodie. 52° Tour de France; **16**. Rapsodia; **16,35**. Cori di ieri e di oggi; **16,50** Fonte viva; **17** L'inventario delle curiosità; **17,35**: Non tutto ma di tutto; **17,45**. La boutique del l'antiquario; **18,35**: Classe unica; **18,50**: I vostri preferiti; **19,50** 52° Tour de France; **20** Zig Zag; **20,05**: Serata con Vittorio Mascheroni; **21**: Tempo di danza; **21,40**: Musica nella sera; **22,15** L'angolo del jazz.

TERZO

18,30. La Rassegna; **18,45** Heinrich Bach; **18,55**: Vita culturale; **19,15** Panorama delle idee; **19,30**. Concerto di ogni sera; **20,30**: Rivista delle riviste; **20,40** Robert Schumann; **21**. Il Giornale del Terzo; **21,20** Gioventù e vecchiaia nella poesia di Yeats; **21,35**: Ritratti di musicisti francesi contemporanei; **21,15** Racconti della prima guerra mondiale; **21,45** Orsa Maggiore. La musica oggi

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf